

UN FATTO NUOVO  
NEL MONDO DELLA MONTAGNA

# ... E LA DONNA DIVENNE GUIDA

INTERVISTA DI  
ARMANDO  
BIANCARDI



*L'Italia ha le prime donne Aspiranti-Guide. Esse sono tre: Palma Baldo, Serena Fait e Renata Rossi. Ad esse abbiamo rivolto alcune domande per farle maggiormente conoscere, con l'augurio di una brillante carriera. Bonny Masson ha detto bene: «non credo che le donne saranno mai forti quanto gli uomini, ma la maggior parte di esse può diventare abbastanza forte per effettuare salite molto difficili». Quello delle tre donne-guide è un fatto di levatura alpinistica eccezionale o non è piuttosto l'inizio di una nuova situazione? Solo il tempo potrà dirlo. Rimane il fatto che delle donne siano riuscite ad affermarsi in un'attività professionale che, per lunga tradizione, era riservata agli uomini.*

*Dove e quando siete nate? Qual è il vostro luogo di residenza? Al di là della vostra professione di Guida quale è o qual era la vostra professione?*

BALDO - Sono nata a Rovereto Trentino nel 1952 e risiedo in Aldeno (Trento) - Via Caff 16. Sono «tecnico di radiologia medica» presso l'Unità Sanitaria Locale di Trento.

FATTI - Ho 26 anni trascorsi tutti in Valchiavenna fra Livigno, Madesimo e Sondrio dove sono nata e risiedo in Via Vanoni 68. Lavoro come impiegata presso un ufficio statale, con un contratto trimestrale, ma solo per integrare il mio lavoro di Guida. Penso sia molto limitante per la professione di guida esercitare due mestieri. Almeno, io vivo così questo problema e ho intenzione, non appena sarà possibile, di dedicarmi totalmente all'attività di Guida Alpina.

ROSSI - Sono nata a Chiavenna (Sondrio), nella Val Bregaglia italiana, nel 1953. Risiedo in fraz. Dogana di Villa di Chiavenna (Sondrio) dove esercito (dal giugno '82 - periodo in cui ho terminato il corso di Aspirante-Guida Alpina) la professione di Guida. Io penso (e con me molti giovani) che il corso di Aspirante-Guida e poi il corso di Guida Alpina, si faccia non per la «patacca» e neanche per il discorso «impara l'arte e mettila da parte», bensì per una precisa scelta di lavoro e di vita: per «fare la guida» o perlomeno per «tentare di vivere» (bene) con questa professione. Prima di iscrivermi al corso, studiavo all'Università di Padova (un anno di medicina, poi ho cambiato e mi sono iscritta a psicologia, che ho frequentato, dando esami, per due anni e mezzo), all'inizio mi pareva una buona strada per me, poi mi sono resa conto che era stata una scelta non adatta al mio carattere, che la vita di città non era per nulla per me e che quello che stavo studiando non mi convinceva più. Durante l'estate, libera dagli impegni di studio, gestivo con un'amica il Rifugio Sass Fura, ai piedi del Pizzo Badile: la vita in montagna era più interessante e più vicina, molto più vicina a me ... di lì è scattato tutto ...



*Come e quando avete iniziato ad andare in montagna?*

BALDO - Ho iniziato ad andare in montagna dieci anni fa, circa, con un corso di roccia della SAI-CAI di Trento.

FATTI - Ho cominciato ad andare in montagna molto presto, a 5-6 anni, contagiata dall'entusiasmo di mia madre, grande camminatrice. Poi, più recentemente, ho cominciato ad arrampicare con amici esperti in cui avevo la massima fiducia e così, lungo un arco di tempo di 5-6 anni, mi sono dedicata alla montagna fino a farne una professione.

ROSSI - In montagna ci sono nata e ci ho sempre girato. Ad arrampicare ho iniziato abbastanza tardi, a 19 anni.

*Quali sono le motivazioni del vostro alpinismo? Cioè, perché arrampicare? Come vi allenate? Seguite particolari regimi nell'alimentazione?*

BALDO - Per me vale la ricerca dell'avventura pura in un settore della crosta terrestre non ancora deturpato completamente dai mesi simili. Arrampico talvolta anche solo per il piacere psico-fisico del movimento e del-

## FAIT



L'ambiente circostante. Mi alleno in primavera frequentando le palestre di roccia e praticando corsa e ginnastica. Non seguo particolari regimi nell'alimentazione.

FAIT - Come tutte le cose che richiedono forte applicazione e impegno, l'alpinismo è una via alla scoperta di se stessi. Ma è proprio dell'alpinismo uno specifico rapporto con l'ambiente che, nel suo essere selvaggio, ha una dimensione di autenticità sconosciuta alla nostra società. C'è poi l'elemento di sfida con la natura. Questo rapporto di amore e di sfida, contemporaneamente, porta a scoprire nella montagna dimensioni e possibilità sempre nuove. In pratica, la montagna diventa un gioco. In questo gioco io soddisfo una curiosità verso l'ignoto, verso frontiere sconosciute. Infine, tutti i rapporti umani in montagna non sono mai superficiali, ma intensi, profondi. L'esperienza dell'arrampicare insieme implica intesa, coordinamento, reciprocità, tutti elementi che intensificano l'esperienza comune. Per questo, andare in montagna non è solo un fatto atletico, ma un fatto spirituale che deve essere previsto anche nell'allenamento. Perciò mi alleno ad andare in montagna andando in montagna. Vado spesso e perciò sono quasi sempre allenata.

## ROSSI



Quanto all'alimentazione non seguo un particolare regime. Mi alimento normalmente e in caso di ascensioni particolari seguo un'alimentazione appropriata, cioè leggera, di facile assimilazione e altamente energetica.

ROSSI - Alpinismo è per me andare a vivere in montagna: arrampicare; e ora è pure una professione. È una scelta di vita. Totale. Ma alpinismo non è sola roccia, neve, ghiaccio, è tutto: è la cultura della mia gente... è la natura del monte in tutti i suoi aspetti... è la volontà, il piacere di comunicare questo amore per la montagna a quelli che si fidano di me e si legano alla mia corda... a gente che vuol essere amica. «Arrampicare» è stancato, a volte, da «alpinismo» per me.

Arrampicare è gioco, tante volte rischioso, si sa: mi piace arrampicare sulla roccia, sentire il corpo e la mente insieme e la roccia che vive con te che sali. Non mi alleno in modo specifico (trazioni e cose del genere: devo già fare abbastanza «trazioni» d'altro tipo, quando qualche cliente è un po' imbranato); l'estate arrampico sempre e pure in autunno (per lavoro e con amici); d'inverno c'è lo sci-alpinismo e così pure in primavera. Non seguo particolari diete alimentari (mangio quello che mi piace).

*A che punto siete con il corso Guide? Il corso ha preteso prestazioni identiche come per i maschi? Quando sarete abilitate, o di quale gruppo fate già parte? Fate conto di diventare anche maestre di sci?*

BALDO - Mi rimane da superare il corso di sci-alpinismo per essere nominata Aspirante-Guida. Il corso ha preteso pari prestazioni a quelle dei maschi. Sarò abilitata forse nell'83, salvo rinunce.

FAIT - Sono diventata Aspirante-Guida nel giugno dell'81. Come si sa, fra il titolo di Aspirante-Guida e quello di Guida, occorre un intervallo di tre anni. Nel frattempo cerco di esercitare il più intensamente possibile la mia professione. Sì, il corso è stato uguale per uomini e donne, come specialità e livello di prestazioni. Anche se all'inizio, sia negli esaminatori che negli allievi poteva esserci un po' di scetticismo verso noi donne, penso che alla fine la valutazione sia stata obiettiva. Attualmente faccio parte del Gruppo Guide della Val Malenco non essendocene uno a Sondrio. Sto cercando di conseguire anche il titolo di maestra di sci, che mi consentirebbe una continuità di lavoro anche nel periodo invernale. Finora mi sono dedicata prevalentemente allo sci-alpinismo; occorrerà adesso che intensifichi invece l'allenamento specifico della discesa, dato che le due specialità, a certi livelli, sono incompatibili.

ROSSI - Ora Serena Fait ed io siamo Aspiranti-Guide (siamo abilitate a «portare» clienti fino a difficoltà di IV+ in roccia ed equivalente in ghiaccio... abbastanza ridicolo fissare dei gradi... ). Abbiamo superato le pre-selezioni, il corso di esame di roccia, di ghiaccio e misto, di sci-alpinismo (nel giro di due anni s'è svolto il tutto). Nel giugno '81 abbiamo terminato entrambe il corso suddetto di Aspirante-Guida. Nell'84 potremmo partecipare al corso per Guida Alpina (che gira, rigira, è poi la stessa cosa). In questi tre anni dobbiamo fare attività come Aspiranti con clienti. Il corso (tecnicamente) non fa differenze tra uomini e donne (mi pare chiaro

e corretto).

C'è comunque il discorso che — essendo le prime ragazze — abbiamo dovuto «combattere» di più, in quanto, come «cavie» abbiamo dovuto superare tutta una serie di condizionamenti psicologici (da parte di alcuni Istruttori e di certi allievi... invidiosi!). Io faccio parte del Gruppo Guide della Val Bregaglia; inoltre, con il mio compagno (il «Gufo») Franco Giacomelli, ho fondato l'organizzazione «Montagna Viva»; collaboro anche con le Guide Alpine svizzere della Bregaglia e dell'Engadina. Non mi interessa invece la professione di maestra di sci.

*Quali sono state le vostre cinque migliori salite da capocorda? E le vostre cinque migliori salite da seconda?*

BALDO - Alternate: Cervino - parete nord (via Schmid); Grandes Jorasses - via Cassin; Sagwandspitze - pilastro nord (Alpi dello Zillertal - Austria); Cima Scotoni - via Lacedelli; Pelmo - parete nord.

Da seconda: Torre Trieste - via Carlesso; Cima Su Alto - via Ratti; El Capitan - via del Naso; Mont Blanc de Cheilon - via diretta nord; Croz dell'Altissimo - diedro Armani.

FAIT - Pizzo Badile - spigolo nord e Punta Kennedy - cresta est (entrambe in solitaria). Alternate: Monte Disgrazia - parete nord, via Schenatti; Monte Disgrazia - parete nord, via degli Inglesi; Pizzo Roseg - parete nord, via Diemberger.

Da seconda: Val di Zocca - quota 3228, via Città di Sondrio; Pizzo Badile - parete nord est, via Cassin; Punta S. Anna - spigolo nord, via Bonatti; Picco Luigi Amedeo - via Nusdeo; Pizzo Torrone Occidentale - via Gugiatti; Pizzo Cassandra - salita e discesa con gli sci della parete nord ovest.

ROSSI - Da capocordata: spigolo Nord del Pizzo Badile; spigolo nord dei Pizzi Gemelli (ferro da stiro); pilastro nord ovest del Pizzo Cengalo; alcune vie in Inghilterra (palestre): nel Peak District e nel North Wales; Pizzo Palù, per lo sperone occidentale.

Da seconda: parete nord ovest (via Klucker)

*A che punto siete con il corso Guide? Il corso ha preteso prestazioni identiche come per i maschi? Quando sarete abilitate, o di quale gruppo fate già parte? Fate conto di diventare anche maestre di sci?*

BALDO - Mi rimane da superare il corso di sci-alpinismo per essere nominata Aspirante-Guida. Il corso ha preteso pari prestazioni a quelle dei maschi. Sarò abilitata forse nell'83, salvo rinunce.

FAIT - Sono diventata Aspirante-Guida nel giugno dell'81. Come si sa, fra il titolo di Aspirante-Guida e quello di Guida, occorre un intervallo di tre anni. Nel frattempo cerco di esercitare il più intensamente possibile la mia professione. Sì, il corso è stato uguale per uomini e donne, come specialità e livello di prestazioni. Anche se all'inizio, sia negli esaminatori che negli allievi poteva esserci un po' di scetticismo verso noi donne, penso che alla fine la valutazione sia stata obiettiva. Attualmente faccio parte del Gruppo Guide della Val Malenco non essendocene uno a Sondrio. Sto cercando di conseguire anche il titolo di maestra di sci, che mi consentirebbe una continuità di lavoro anche nel periodo invernale. Finora mi sono dedicata prevalentemente allo sci-alpinismo; occorrerà adesso che intensifichi invece l'allenamento specifico della discesa, dato che le due specialità, a certi livelli, sono incompatibili.

ROSSI - Ora Serena Fait ed io siamo Aspiranti-Guide (siamo abilitate a «portare» clienti fino a difficoltà di IV+ in roccia ed equivalente in ghiaccio... abbastanza ridicolo fissare dei gradi... ). Abbiamo superato le pre-selezioni, il corso di esame di roccia, di ghiaccio e misto, di sci-alpinismo (nel giro di due anni s'è svolto il tutto). Nel giugno '81 abbiamo terminato entrambe il corso suddetto di Aspirante-Guida. Nell'84 potremmo partecipare al corso per Guida Alpina (che gira, rigira, è poi la stessa cosa). In questi tre anni dobbiamo fare attività come Aspiranti con clienti. Il corso (tecnicamente) non fa differenze tra uomini e donne (mi pare chiaro

e corretto).

C'è comunque il discorso che — essendo le prime ragazze — abbiamo dovuto «combattere» di più, in quanto, come «cavie» abbiamo dovuto superare tutta una serie di condizionamenti psicologici (da parte di alcuni Istruttori e di certi allievi... invidiosi!). Io faccio parte del Gruppo Guide della Val Bregaglia; inoltre, con il mio compagno (il «Gufo») Franco Giacomelli, ho fondato l'organizzazione «Montagna Viva»; collaboro anche con le Guide Alpine svizzere della Bregaglia e dell'Engadina. Non mi interessa invece la professione di maestra di sci.

*Quali sono state le vostre cinque migliori salite da capocorda? E le vostre cinque migliori salite da seconda?*

BALDO - Alternate: Cervino - parete nord (via Schmid); Grandes Jorasses - via Cassin; Sagwandspitze - pilastro nord (Alpi dello Zillertal - Austria); Cima Scotoni - via Lacedelli; Pelmo - parete nord.

Da seconda: Torre Trieste - via Carlesso; Cima Su Alto - via Ratti; El Capitan - via del Naso; Mont Blanc de Cheilon - via diretta nord; Croz dell'Altissimo - diedro Armani.

FAIT - Pizzo Badile - spigolo nord e Punta Kennedy - cresta est (entrambe in solitaria). Alternate: Monte Disgrazia - parete nord, via Schenatti; Monte Disgrazia - parete nord, via degli Inglesi; Pizzo Roseg - parete nord, via Diemberger.

Da seconda: Val di Zocca - quota 3228, via Città di Sondrio; Pizzo Badile - parete nord est, via Cassin; Punta S. Anna - spigolo nord, via Bonatti; Picco Luigi Amedeo - via Nussdeo; Pizzo Torrone Occidentale - via Gugiatti; Pizzo Cassandra - salita e discesa con gli sci della parete nord ovest.

ROSSI - Da capocordata: spigolo Nord del Pizzo Badile; spigolo nord dei Pizzi Gemelli (ferro da stiro); pilastro nord ovest del Pizzo Cengalo; alcune vie in Inghilterra (palestre): nel Peak District e nel North Wales; Pizzo Palü, per lo sperone occidentale.

Da seconda: parete nord ovest (via Klucker)

della P.ta S. Anna: I<sup>a</sup> invernale; parete nord ovest (pilastro a goccia) del Pizzo Badile; diedro Armani al Croz dell'Altissimo (Brenta). Non ricordo altre belle vie da seconda, ma alcune vie in alternata: spigolo nord (via Bonatti) alla P.ta S. Anna; parete nord est (via Cassin) al Pizzo Badile, cresta sud sud ovest del Pizzo Badile (in inverno).

*Su che genere di clientela avete idea di poter contare?*

BALDO - Il quesito di fondo che vorrei proporre è questo: perché la sicurezza che la Guida è in grado di fornire a chi va in montagna deve essere negata alla moltitudine? Come socializzare veramente la professione di Guida? La risposta ce la possono dare quei Paesi (e non solo quelli dell'Est, ma anche, ad esempio, la Francia), in cui si sono fatti dei validi passi politici per permettere alla società di beneficiare della presenza delle Guide Alpine. Anche qui è possibile fare altrettanto, il che significa, tradotto in pratica, adibire le Guide all'accompagnamento ai rifugi ed ai Parchi nazionali e naturali delle scolaresche e degli anziani; alla preparazione ed alla conduzione di gite ed escursioni presso appositi campeggi montani estivi e colonie; alla divulgazione dello sci-alpinismo e dello sci fuoripista agli studenti, agli operai, ecc.; alla conduzione del Soccorso Alpino in tutta la nazione, ecc... Al di fuori di ciò la Guida resterebbe pur sempre libera di accompagnare anche il singolo cliente in particolari ascensioni. È chiaro che per concretizzare quanto esposto sarà necessario un intervento diretto dello Stato attraverso gli organi competenti, non potrà certo essere io a creare da sola una «estensione sociale» della professione di Guida.

FAIT - Proprio per quello che ho detto all'inizio sul significato che riveste per me la montagna, non miro tanto ad avere «clienti», cioè ad un rapporto puramente economico ed utilitaristico, ma un gruppo di persone cui trasmettere un patrimonio tecnico-culturale acquisito negli anni e con cui condividere quella

profonda ed intensa esperienza che è l'andare in montagna.

ROSSI - I clienti che finora ho avuto sono di diversa estrazione sociale, per lo più giovani (ragazzi e ragazze dai 20 ai 40 anni). Italiani e anche stranieri (svizzeri, tedeschi, belgi). Questo vale per le arrampicate e per le settimane di scuola di alpinismo. Per il trekking, invece, ho anche richiesta da parte di persone d'età più avanzata (55-60 anni).

*Quali sono le vostre speranze di poter conciliare le esigenze di una vita familiare con le esigenze della futura vita professionale?*

BALDO - Non dovrebbero esserci problemi dato che, con il mio futuro marito, già Guida Alpina, si andrà sempre in montagna; avere la stessa passione e forse la stessa professione ci aiuterà a risolvere le esigenze familiari.

FAIT - Non ho tanto la speranza quanto la convinzione che non esista contraddizione fra vita familiare e vita professionale. Certo, l'esperienza di Guida è una professione intensa; ma perché dovrebbe escludere la famiglia, gli affetti, un mondo che la montagna non può e non deve compromettere, semmai arricchire?

ROSSI - La mia «vita professionale» non è al futuro, ma al presente — in quanto già da un anno lavoro come Guida — e già ora sento i problemi, le esigenze, le soddisfazioni di questa professione — e con esse le responsabilità... Il mio compagno è pure Guida Alpina; collaboriamo nel lavoro, anche se ovviamente non sempre agiamo nello stesso momento insieme e nello stesso luogo. Abbiamo anche dei problemi, nei nostri rapporti di lavoro, ovvio. Il discorso dei figli è invece più complicato. Al momento non sento questa «esigenza» materna... ho tanto da fare e da disfare... donna è donna anche se non è madre, credo. Una cosa è certa: se fai la Guida di professione (sul serio), non puoi lasciare a casa dei figli. La responsabilità è per me troppo grande.

**Armando Biancardi**  
(Sezione di Torino)